

INDAGINE INFOCAMERE

# I giovani abbandonano le piccole imprese

**ROMA** La crisi sta avendo un «effetto dirompente» sullo sviluppo delle piccole e medie imprese, quelle che producono il 95% del Prodotto Interno Lordo (Pil). Qui le nuove leve di imprenditori, gli under 30 (quasi 600 mila, pari al 6% del totale) che decidono di «fare impresa» sono diminuiti dell'11% rispetto allo stesso periodo del 2008 e del 27% rispetto al 2003. «Se continuiamo così in due lustri una generazione di imprenditori andrà persa». E il grido d'allarme lanciato dalla presidente dei giovani imprenditori Confapi Valentina Sanfelice di Bagnoli, alla luce dello studio condotto da Sintesi su dati Infocamere presentato al congresso degli juniores della confederazione. Quello che preoccupa maggiormente Confapi è la fuga dei giovani imprenditori dal manifatturiero, punta di diamante del Made in Italy nel mondo.

«Solo un imprenditore su dieci degli under 30 - ha detto la presidente - opera in questo settore, con un calo del comparto del 41,7% dal 2003 al secondo trimestre 2009. Tra le imprese junior che soffrono maggiormente le chimiche, le meccaniche e le tessili, dove circa la metà degli imprenditori ha rinunciato, mentre - ha detto Sanfelice - nel prossimo futuro avremo sempre più aziende che operano nei servizi alle persone e alle imprese». Si rischia di perdere, ha poi osservato il presidente nazionale **Paolo Galassi**, «quella tradizione manifatturiera tipicamente italiana, penalizzata come una mucca da mungere in quanto unico settore che si trova nella condi-

zione di evadere meno. Non possiamo però ora ripetere gli errori della Svizzera - ha aggiunto Galassi - che ha puntato tutto sul terziario. Per riuscire a mantenere i nostri 60 milioni di abitanti, occorre far tornare la gente a lavorare nelle fabbriche».

L'Italia, su 22 Paesi analizzati, risulta al 21/mo posto per la possibilità di reperire risorse finanziarie da destinare ad attività di start up. E questo rappresenta un'altra distorsione nel mercato e che, in parte, spiega anche l'elevato tasso di mortalità delle imprese dopo uno o due anni di vita».

